

ZANELLA AMILCARE CASTORE

**Compositore, pianista e direttore d'orchestra italiano
(Monticelli d'Ongina, Piacenza, 26 IX 1873 - Pesaro 9 I 1949)**

Studiò dapprima con un certo Andreotti a Cremona e poi al conservatorio di Parma, ove compì nel 1891 i corsi di composizione, pianoforte e corno, con i maestri S. Ficarelli, G. Dacci e G. Bottesini, sotto la direzione di A. Boito.

A 14 anni grazie ad un suo *Adagio* per archi venne nominato maestro di banda a Monticelli; a 17 anni diresse l'orchestra del Teatro di Parma.

Dal 1893 al 1900 guidò con M. Mancinelli una compagnia lirica italiana nel Sudamerica e soprattutto in Argentina svolse attività autonoma di direttore d'orchestra e di pianista, che proseguì al ritorno in Italia, anche in duo con la violinista T. Tua.

Direttore dal 26 III 1903, dopo G. Tebaldini, del conservatorio di Parma, il 10 XI 1904 succedette a Mascagni nella direzione di quello di Pesaro, ove rimase fino al 14 X 1940 insegnando pure composizione.

Nel 1907, con Mahler e Martucci, diresse concerti al Teatro Comunale di Trieste; nel 1921 fondò la Società del Quartetto di Pesaro ad Ascoli Piceno; nel 1927 costituì il Trio di Pesaro con G. Chiti, violino e N. Brunelli, violoncello.

I suoi meriti artistico-culturali (commemorazioni di C. Merulo a Parma nel 1904, di Verdi, Wagner e Corelli a Bologna, a Pesaro ed a Fusignano nel 1913, di *Orfeo* di Monteverdi a Milano nel 1909 ed a Mantova nel 1933, ecc.) culminarono nell'azione a favore di Rossini: la ripresa del centenario *Barbiere di Siviglia* nella stesura originale ed integrale (1916), la riesumazione di *Cenerentola* (1920), il patrocinio alla monumentale monografia di G. Radiciotti (1927-1929).

Forte pianista, giudicato "emulo di Busoni", Zanella fu musicista versatile, estroso, colto e di solida tecnica, sostenitore della "musica sostanziale" (che non sacrifichi il fondo alla forma), dall'espressione melodica e della libertà ritmica (talora abolì le stanghette di misura).

Tuttavia, la sua stessa facilità inventiva lo disperse per troppe vie.

Oggi buona parte della sua produzione appare superata ed il meglio è nella musica da camera, attenta alle direttive di rinascita strumentale

additate dai pionieri Martucci, G. Sgambati e M. E. Bossi, quindi plasma con chiara capacità costruttiva sul modello dei classici, malgrado certo ibrido contrasto fra gli schemi formali dell'Ottocento tedesco e l'aspirazione a modi linguistici più recenti, ad esempio impressionistici. Meritano un cenno le opere *Sulamita* e *Revisore*, che lo allineano fra i continuatori dei procedimenti degli epigoni ottocenteschi, da Mascagni a Zandonai.

In particolare, *Sulamita* rivela, nel trattamento orchestrale elaborato e colorito, la vocazione al sinfonismo e, insieme, la natura decisamente lirica di Zanella, povera di veri valori drammatici; mentre nel pittoresco, caricaturale *Revisore* la componente essenziale di umorismo grottesco-ironico, già serpeggiante nella musica strumentale, si traduce felicemente in sapida, nitida, agrodolce caratterizzazione di personaggi e situazioni.